

L'INTERVISTA

Andrea  
Di Michele

## “Ci si fida di più a essere governati dai tedeschi”

**La disputa della lingua Questa settimana si deciderà la battaglia dei toponimi: 1.526 nomi di luoghi che dovrebbero diventare stranieri. Da mesi se ne discute e ci si divide**

*Gli italiani sono rimasti orfani dello Stato che se n'è andato lasciando posto alla Provincia autonoma. E i partiti nazionali sono andati in pezzi*

**ANDREA  
DI MICHELE**

“La comunità di lingua tedesca rappresenta il 69% della popolazione, ma ha l'83% dei rappresentanti politici. Gli italiani che sono il 25% hanno il 14% dei rappresentanti in Consiglio Provinciale”. Parla Andrea Di Michele, storico e studioso dell'Università di Bolzano.

**Che cosa succede, gli italiani si ritirano dalla vita pubblica?**

Succede che i partiti italiani non raccolgono più la fiducia dei cittadini, per via delle polemiche, delle divisioni. Mentre i partiti della comunità di lingua tedesca hanno la fiducia della popolazione. Ma non solo, ci sono anche italiani che votano Svp, il partito sudtirolese.

**Possibile? Gli italiani che votano per i tedeschi...**

Sì.

**Gli italiani in fondo si fidano di più a essere governati dai tedeschi?**

Ci sono italiani che ritengono il Svp un partito capace di gestire la cosa pubblica e di governare.

**Italiani e tedeschi. Un confronto-scontro con radici antichissime. C'è chi lo fa partire dai romani...**

Partirei dal 1910, vigilia della Prima Guerra Mondiale. Il Sud Tirolo era parte dell'impero austriaco, ma è sempre stato un territorio multietnico. Con un vantaggio: le popolazioni erano distribuite in modo uniforme. Gli italiani a sud, in quella che oggi è la provincia di Trento. I tedeschi a nord, dove c'è Bolzano (nel 1910 gli italiani erano il 3-4%).

**Poi è arrivata la Prima Guerra Mondiale...**

C'è stata l'annessione nel 1920. All'inizio, con l'Italia liberale, l'atteggiamento era confuso. C'erano già proposte di concedere l'autonomia. Poi il Fascismo cancellò i nomi tedeschi, eliminò le scuole. Decine di migliaia di persone andarono in Germania. Ma soprattutto fu capovolta la prospettiva: gli italiani che prima avevano una posizione subalterna si sentirono all'improvviso padroni.

**Non cambiò molto dopo la fine del Fascismo...**

Ci fu il Trattato De Gasperi-Gruber, nel 1946. Fu concessa l'auto-

nomia, ma su base regionale. E alla fine, mettendo insieme

Trento e Bolzano, gli italiani avevano il controllo della situazione. E arrivò una forte immigrazione da tutta l'Italia. Gente che faceva l'impiegato pubblico, poi soldati, carabinieri, finanzieri. La pubblica amministrazione e le professioni erano in mani italiane. E c'era la politica... i partiti italiani, come la Dc che qui era molto forte, anche perché Alcide De Gasperi era trentino. Mac'erano anche Pci, Psi soprattutto Msi.

**Furono gli anni degli attentati. Nel 1972 altro capovolgimento di fronte: viene concessa l'autonomia su base provinciale...**

Cambiò tutto. Fu previsto il bilinguismo per i dipendenti pubblici. E poi la quota proporzionale. Per dire: i dipendenti pubblici, le scuole, le case popolari, tutto è calcolato in base al peso della comunità linguistica.

**La resa italiana?**

C'è anche una maggiore integrazione: oggi gli italiani sono bilingui. Sono più interessati a integrarsi con l'altra comunità, a conoscere l'altra cultura. Però forse sono rimasti orfani dello Stato italiano che se n'è andato lasciando posto alla Provincia autonoma: non ci sono più soldati, ci sono meno forze dell'ordine a presidiare il confine. E i partiti nazionali sono andati in pezzi. L'Svp, nato nel 1946, oggi in Italia è il partito più antico.

**F. SA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

